

## SU ROBOT E OCCUPAZIONE AVANZANO I CATASTROFISTI

**S**ta facendo molto discutere *Rise of the Robots* (l'avanzata dei robot) di Martin Ford, il libro di business dell'anno per *Financial Times* e McKinsey. Ford, un imprenditore del campo del software, non è il primo a vedere nella diffusione dei robot un pericolo per l'occupazione umana: nel club dei catastrofisti, che speriamo non abbiano ragione, ci sono scienziati come Stephen Hawking e inventori come Steve Wozniack. Peraltro è noto che la parola robot sia un neologismo introdotto nel 1920 dallo scrittore ceco Karel Capek. L'artista aveva avuto una visione — epilogo a parte in cui gli umanoidi si ribellano — che oggi è un dibattito suffragato da esperimenti: Amazon sta cercando di automatizzare tutta la filiera della consegna di un pacco. Ma il lavoro di Ford si spinge

oltre rispetto alle pure analisi del fenomeno in quanto arriva a proporre un «reddito minimo per l'essere umano», un «dividendo per il cittadino» contro la «disoccupazione di massa». L'intervento è irrealistico ma ha il merito di imporre il robot nel dibattito sulle politiche salariali e sociali: non siamo solo di fronte a un tema di pura tecnologia, ma anche di politica in quanto saremo portati a decidere che mondo vogliamo. È curioso che nel 2014 un dibattito sulla retribuzione fosse stato sollevato dal libro di Piketty su rendite da patrimoni e redditi partendo dalle serie storiche francesi dell'800. Sembra quasi che l'economista guardi al passato e l'imprenditore al futuro. A noi il compito di vivere il presente.

**Massimo Sideri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

